



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea

**COMUNICATO STAMPA n. 138/20**

Lussemburgo, 12 novembre 2020

Conclusioni dell'avvocato generale nelle cause riunite

C-354/20 PPU e C-412/20 PPU

Openbaar Ministerie (Indipendenza dell'autorità giudiziaria emittente)

---

**Secondo l'avvocato generale Campos Sánchez-Bordona l'aggravamento delle carenze generalizzate che incidano sull'indipendenza della magistratura in Polonia non giustifica l'automatica non esecuzione di tutti i mandati d'arresto europei provenienti da tale Stato membro**

La decisione quadro relativa al mandato d'arresto europeo <sup>1</sup> («decisione quadro») prevede una serie di casi in cui può essere rifiutata l'esecuzione di un mandato d'arresto europeo («MAE»). Tuttavia, secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia, l'esecuzione di un MAE può essere sospesa anche allorché è dimostrato che sussiste un rischio reale che, in caso di consegna, possano essere violati i diritti fondamentali della persona ricercata.

Nella sentenza *Minister for Justice and Equality*<sup>2</sup>, pronunciata nel contesto delle riforme del sistema giudiziario polacco, la Corte di giustizia ha dichiarato che tra i suddetti diritti rientra il diritto a un equo processo, sancito all'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (la «Carta») <sup>3</sup>. In base a tale sentenza, l'autorità giudiziaria di esecuzione deve anzitutto verificare che esista un rischio reale di violazione di tale diritto a causa di carenze sistemiche o generalizzate che incidano sull'indipendenza degli organi giudiziari dello Stato che emette il MAE. In secondo luogo, essa deve inoltre valutare, in modo concreto e preciso, se vi siano motivi seri e comprovati per ritenere che, in caso di consegna, il diritto della persona ricercata a un processo equo possa essere violato. Pertanto, la Corte di giustizia, nonostante la gravità delle carenze allora sussistenti, ha escluso che l'autorità giudiziaria di esecuzione possa rifiutare automaticamente e indiscriminatamente l'esecuzione di tutti i MAE emessi dai giudici polacchi.

L'officier van justitie (Pubblico ministero, Paesi Bassi) ha chiesto al rechtbank Amsterdam (Tribunale di primo grado di Amsterdam, Paesi Bassi) di dare esecuzione a due mandati di arresto europei emessi da due organi giurisdizionali polacchi ai fini della consegna di due persone. Scopo del primo mandato è l'esercizio di azioni penali, mentre quello del secondo è l'esecuzione di una pena privativa della libertà.

Il rechtbank Amsterdam menziona che, in seguito alla sentenza *Minister for Justice and Equality*, presumeva che in Polonia esistesse un rischio reale di violazione del diritto a un equo processo a causa delle carenze sistemiche o generalizzate che incidono sull'indipendenza della magistratura di tale Stato membro, ragion per cui esaminava i MAE emessi dagli organi giudiziari polacchi sotto la duplice prospettiva raccomandata da detta sentenza. A fronte dell'ulteriore aggravamento di tali carenze nell'Amministrazione della giustizia in Polonia, il rechtbank Amsterdam si è rivolto in via pregiudiziale dalla Corte di giustizia, chiedendo se le attuali circostanze giustificano il rifiuto della consegna richiesta da un giudice di tale paese, senza necessità di effettuare un esame dettagliato

---

<sup>1</sup> Decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (GU 2002, L 190, pag. 1), come modificata dalla decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 28 febbraio 2009 (GU 2009, L 81, pag. 24).

<sup>2</sup> Sentenza del 25 luglio 2018, *Minister for Justice and Equality* ([C-216/18 PPU](#); v. [comunicato stampa n.113/18](#)).

<sup>3</sup> L'altro caso di violazione di un diritto fondamentale su cui la Corte di giustizia si è pronunciata finora è il rischio che la persona ricercata sia sottoposta a un trattamento inumano o degradante, in violazione dell'articolo 4 della Carta (40) (Sentenza del 5 aprile 2016, cause riunite Aranyosi e Căldăraru, [C-404/15 e C-659/15 PPU](#), v. [comunicato stampa n. 36/16](#)).

delle circostanze specifiche di ciascun MAE. A suo avviso, le riforme legislative adottate in Polonia negli ultimi mesi così incisive che a nessun imputato che compaia dinanzi ai giudici di tale Stato membro è garantito il diritto a un giudice indipendente. Di conseguenza, gli appare possibile rifiutare l'esecuzione di un MAE, senza esaminare specificamente se le carenze sistemiche incidano negativamente sugli organi giurisdizionali *concreti* che giudicheranno la persona ricercata e se tale persona, in considerazione delle sue circostanze personali, corra un rischio reale che venga violato il suo diritto a un processo equo.

Nelle sue odierne conclusioni in tali cause, **l'avvocato generale Manuel Campos Sánchez-Bordona** ricorda che **la cooperazione giudiziaria in materia penale si basa sui principi del reciproco riconoscimento e della reciproca fiducia** tra gli Stati membri, e che **il rifiuto di dare esecuzione a un MAE è una risposta eccezionale che deve rispondere a circostanze eccezionali** che, per la loro stessa gravità, impongono una limitazione di tali principi. Tra dette «circostanze eccezionali» rientra in effetti il rischio reale di violazione del diritto fondamentale della persona ricercata a un equo processo, derivante da «carenze sistemiche o generalizzate» nello Stato membro emittente riguardanti l'indipendenza dei suoi giudici. L'avvocato generale Campos Sánchez Bordona ritiene tuttavia che **tale risposta eccezionale sia soggetta a limiti e che non giunga fino a imporre il rifiuto automatico di dare esecuzione a qualsiasi MAE emesso dall'autorità giudiziaria dello Stato membro che presenta tali carenze sistemiche o generalizzate.**

L'avvocato generale sottolinea che il rifiuto di esecuzione di un MAE per motivi diversi da quelli contemplati nella decisione quadro deve comportare l'esame rigoroso in due fasi, richiesto dalla sentenza *Minister for Justice and Equality*. A suo avviso, **il rifiuto di dare esecuzione a tutti i MAE emessi da uno Stato membro, prescindendo dalla seconda fase di questo doppio esame, comporterebbe, probabilmente, l'impunità per numerosi reati e potrebbe andare a detrimento dei diritti delle vittime.** Potrebbe essere altresì inteso come una delegittimazione dell'attività professionale di *tutti* i giudici polacchi, che si sforzano di utilizzare i meccanismi di cooperazione giudiziaria previsti dalla decisione quadro.

L'avvocato generale rileva che, **ancorché la minaccia all'indipendenza dei giudici polacchi possa essersi aggravata, non è di per sé possibile una sospensione automatica e indiscriminata dell'applicazione della decisione quadro nei confronti di ogni MAE da essi emesso.** Infatti, rifiutare automaticamente qualsiasi esecuzione equivale puramente e semplicemente a smettere di applicare la decisione quadro. L'avvocato generale ricorda che, come ha affermato la Corte nella sentenza *Minister for Justice and Equality*, **ciò è possibile solo se il Consiglio europeo constata la violazione grave e persistente, da parte dello Stato membro emittente, dei principi dello Stato di diritto, sanciti all'articolo 2 del TUE, su cui si fonda l'Unione.** In quest'ultimo caso non si tratterebbe più del non corretto funzionamento di un regime di garanzia dei diritti, bensì del venir meno stesso delle condizioni in cui un sistema giudiziario può tutelare i principi dello Stato di diritto.

Inoltre, a parere dell'avvocato generale, **le carenze sistemiche o generalizzate eventualmente rilevate riguardo all'indipendenza dei giudici polacchi non privano questi ultimi della loro natura di organi giurisdizionali.** Essi continuano a esserlo, anche se l'indipendenza del potere giudiziario è minacciata. **Di fronte all'aggravamento di tali carenze e in assenza di dichiarazione formale del Consiglio europeo, il rechtbank Amsterdam è tenuto ad applicare il massimo rigore nell'esaminare le circostanze del MAE di cui gli è stata chiesta l'esecuzione, ma non è sollevato dall'obbligo di procedere a tale esame in particolare.** L'avvocato generale rileva a questo proposito che il predetto organo giurisdizionale non sembra aver rinvenuto nelle fattispecie in esame motivi per rifiutare l'esecuzione dei MAE per nessuno dei motivi contemplati dalla decisione quadro. Inoltre, alla luce della situazione personale delle persone ricercate, della natura dei reati per i quali sono perseguite e dei contesti che hanno motivato i MAE, il rechtbank Amsterdam esclude il rischio di un'indebita ingerenza nell'azione penale nei loro confronti.

Infine, **l'avvocato generale ritiene irrilevante che l'aggravamento di tali carenze sistemiche o generalizzate riguardo all'indipendenza dei giudici dello Stato membro emittente si sia**

**verificato prima o dopo l'emissione del MAE.** L'aspetto determinante è che l'autorità giudiziaria di emissione (chiamata a statuire sulla sorte della persona ricercata, una volta che sia stata effettuata la consegna) conservi la propria indipendenza per pronunciarsi, senza ingerenze esterne, minacce o pressioni, sulla situazione di tale persona. Ovviamente, il rischio di violazione del diritto fondamentale a un equo processo diminuisce se il MAE è stato emesso ai fini dell'espiazione di una condanna a una pena privativa della libertà inflitta alla persona ricercata in un momento in cui non sussistevano dubbi quanto all'indipendenza del giudice penale che l'ha pronunciata.

---

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. La funzione dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia di cui sono investiti, di adire la Corte di giustizia sull'interpretazione del diritto dell'Unione o sulla validità di un atto dell'Unione. La Corte di giustizia non risolve la controversia nazionale ed è il giudice nazionale che deve dirimere la controversia conformemente alla decisione della Corte di giustizia. Tale decisione vincola anche gli altri giudici nazionali che conoscono un problema analogo.

---

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il testo integrale delle conclusioni nelle cause riunite [C-354/20 PPU](#) e [C-412/20 PPU](#) è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575*

*Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106*